



# Addio a Enzo Giambanco

Quando si ricorda una persona si pensa in quale momento si è incontrata la prima volta

CARLO SBIROLI

L'amicizia con Enzo Giambanco iniziò nei primi anni ottanta. Ci incontrammo alla cena di un congresso nazionale delle nostre società scientifiche. Non ricordo in quale città. Eravamo due giovani primari, seduti allo stesso tavolo, con tante idee e una grande curiosità per quanto di nuovo veniva proposto in quegli anni nel campo della ginecologia. Da allora, per oltre 40 anni, si sviluppò una profonda amicizia che non è mai venuta meno.

Conoscerlo è stato un privilegio. Lo è stato anche per molte altre persone che, come me, hanno incontrato Enzo in momenti diversi della sua vita. La maggior parte lo ha avvicinato come paziente o come collega. Altre si sono affiancate a lui più da vicino per un lungo periodo di tempo, per il lavoro in ospedale, per amicizia, per legami culturali o per interessi comuni. Che io sappia, tutti indistintamente, per superficiale o profondo che fosse quel rapporto, hanno sempre considerato gratificante godere della sua amicizia. Sessanta dei suoi 83 anni di vita, Enzo Giambanco li ha utilizzati occupandosi della sua professione. Ha guidato con autorevolezza e grande professionalità i reparti di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Ingrassia prima e poi del Civico a Palermo. Chiunque ha lavorato con lui conosce bene la sua tempra: quella del primario sempre all'opera. Si è sempre interessato della nostra vita associativa, delle varie problematiche che vivacizzarono i rapporti intrasocietari negli anni a cavallo tra la fine del secolo scorso e l'inizio del terzo millennio. Spesso ne è stato il protagonista. Credo però che abbia dato il meglio di sé impegnandosi con tenacia

nella riorganizzazione della Sigo negli anni della sua presidenza dal 1996 al 1998. Erano gli anni difficili in cui per la prima volta veniva eletto alla presidenza Sigo un ospedaliero. Una elezione che era arrivata dopo anni di discussioni e dissidi tra universitari e ospedalieri. Chiunque lo abbia conosciuto ricorda la grande passione che mise poi nel creare la Federazione di Ginecologia e Ostetricia del Mediterraneo. Quando muore un professionista affermato, di solito lo si ricorda come una persona che al lavoro ha dedicato tutta la sua vita e si trascura la parte più privata della sua vita. Enzo ha molto amato il suo lavoro, ma ha dedicato anche molto di sé stesso agli affetti familiari, direi con amorevole discrezione. È sempre stato vicino a sua moglie Elena, nota arpista italiana. Dalla loro unione sono nate Claudia e Laura, quest'ultima direttrice dell'Uoc di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Trapani. Ha sostenuto Elena nei momenti più importanti della sua prestigiosa carriera. Mi ricordo l'ansia, la trepidazione di Enzo nei momenti che precedettero l'inizio del concerto di Elena in piazza San Pietro nel 2011, in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo I e più recentemente quello tenuto al Quirinale, su invito del Presidente Mattarella. A Praga, in occasione di un congresso internazionale di ginecologia agli inizi del 2000, mi trascinò per vari negozi per acquistare una statuina raffigurante un'arpista in cristallo di Boemia da regalare a Elena. Racconto questi episodi perché disegnano meglio il lato più riservato della vita di Enzo. Faceva parte del suo stile di vita rigoroso, quasi appartato. Mi accennò alla sua malattia solo quando pensava di averla superata. Poi non ne parlammo più. Capii che considerava poco educato parlare di sé e di qualsiasi propria malattia. Ho incontrato Enzo l'ultima volta nel marzo scorso qui a Roma. M'invitò a cena in occasione del compleanno di Elena. Ricordo che fu una serata molto piacevole. C'erano i suoi amici più cari. Enzo mi sembrò vivace, attento ai vari argomenti su cui si discuteva. Alla fine ci salutammo con la promessa di rivederci al più presto. Poi, venerdì, una telefonata. Un collega mi comunicò che Enzo Giambanco non c'era più. Non volevo crederci.

La professione, gli amici, le letture, i concerti di Elena, le sue vacanze a Ustica, dove spesso si rifugiava, erano le sue passioni. Persona con grandi curiosità. Questo era Enzo. La sua amicizia è stata una grande gioia, un fatto positivo della mia vita, perché teneva uniti la professione, lo scambio intellettuale, la stima e l'affetto reciproco.

GIUSEPPE CANZONE

**CARISSIMO PROFESSORE**, considero un privilegio avere l'onore di poterla ricordare, oltre che a mio nome anche a nome della Sigo del suo presidente Prof. Nicola Colacurci e del suo Past President Prof. Antonio Chiantera e a nome dell'Aogoi e della sua Presidente Dottoressa Elsa Viora. Lei rivestirà sempre nella storia ultracentenaria della Sigo un ruolo incancellabile perché è stato il primo presidente della nuova Sigo, nata il 3 agosto 1995, dalla fusione delle associazioni universitaria ed ospedaliera nel pieno rispetto reciproco e di comprensione delle differenze esigenze.

Ebbene, fu proprio Lei ad assumere per primo l'importante carica di Presidente Sigo di estrazione ospedaliera per il triennio 1996 al 1998, eletto in occasione del 71° Congresso Sigo svoltosi proprio nella nostra città di Palermo e che tutti ricordano per la ricchezza di eventi scientifici e di iniziative culturali e sociali di cui Lei è stato mirabile regista. D'altronde Lei si è sempre distinto per la sua apertura mentale che gli ha consentito di essere sempre un passo avanti rispetto al tempo corrente con una visione della vita professionale illuminata e limpida per il presente e per il futuro.

Così è stato nella sua lunga carriera professionale in qualità di Primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia, prima dell'ospedale Ingrassia e successivamente dell'Ospedale Civico di Palermo, dove ha portato le tecniche più innovative che la disciplina della ginecologia e ostetricia andava via via sperimentando.

Così è stato anche nei suoi rapporti con le istituzioni e con i media in un'epoca in cui non era così abituale relazionare con loro, eppure con la sua innata signorilità, garbo ed eleganza, tipica dei gentiluomini della nostra terra, Lei è riuscito a diventarne un interlocutore privilegiato.

Così è stato anche nella sua qualità di Presidente della Fgom - Federation on the national societies of Gynecology anche Obstetric in the Mediterranean countries - dove, grazie alla sua conoscenza delle lingue e alla sua caratteristica affidabilità e competenza, è riuscito ad elevare ad un livello altissimo lo scambio culturale e tecnico fra le nazioni. Vogliamo ricordarlo con due immagini che ci toccano il cuore: in coppia con la sua amata sposa Elena, arpista di fama mondiale, come ambasciatore di stile ed eleganza; in coppia con il Prof. Ugo Montemagno, orgogliosi di indossare nelle occasioni speciali il collare onorifico della Sigo ricco di numerose medaglie.

Carissimo Professore Lei, medico e gentiluomo, come è stato giustamente definito dai tanti articoli sui giornali a Lei dedicati, ci mancherà tanto, testimone di un'epoca irripetibile che è riuscito a percorrere e a segnare in modo inconfutabile con la sua gentilezza e con la sua capacità di ascolto. Siamo certi che, ovunque Lei sarà, risplenderà di quella luce che ha sempre illuminato la sua vita professionale e quelle private così come ha fatto risplendere la ginecologia siciliana al di là dei nostri confini. Le sue citazioni e le sue massime hanno illuminato tante chiacchierate fra colleghi e per questo immodestamente vorrei citare Lucio Anneo Seneca che nel "De brevitate vitae" asseriva che "La vita è come una commedia: non importa quanto è lunga ma come è recitata" e Lei ne è stato un interprete unico. Grazie Professore

**Vincenzo Giambanco** si è spento giovedì 7 luglio nella sua casa a Palermo, aveva 83 anni. È stato presidente della Sigo negli anni 1996-98 e fondò agli inizi del 2000 la Federazione di Ginecologia e Ostetricia del Mediterraneo. Si laureò in Medicina e Chirurgia nel 1962. Subito dopo la laurea vinse una borsa di studio presso l'Università di Napoli e successivamente entrò come ricercatore presso l'Università di Pisa. Si specializzò in Ostetricia e Ginecologia alla facoltà di Medicina e Chirurgia di Torino. Ha svolto la sua professione a Palermo, dapprima come primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Ingrassia, poi del Civico.

La sua scomparsa ha suscitato il cordoglio della ginecologia italiana.